



Grande caos nei parcheggi del "Vespucci". In questi giorni praticamente sempre saturi, con la conseguenza che molti passeggeri che raggiungono l'aeroporto in auto, per non perdere il volo alla fine parcheggiano in una zona vietata. E ieri mattina la Polizia Municipale ha elevato diverse contravvenzioni.

I parcheggi di Peretola nel caos

Sosta-miraggio, decine di multe

MASSIMILIANO MUGNAINI
 FIRENZE

Ore 11,30 di ieri mattina. Sotto la tettoia del parcheggio a lunga permanenza dell'aeroporto di Peretola, la scena è quasi surreale. C'è il responsabile dei parcheggi dello scalo che va e viene, si avvicinano dipendenti delle società di autonoleggio ed alcuni automobilisti che, dopo infinite peregrinazioni, sono finalmente riusciti a sistemare in qualche modo la loro auto. Nei dintorni, anche quattro agenti di Polizia Municipale.

Dal capannello si leva una discussione a tratti animata: argomento, la difficilissima situazione delle aree di sosta che "servono" il Vespucci. In questi giorni letteralmente esplose. Se fino a qualche mese fa c'erano infatti circa un migliaio di posti auto a disposizione, momentaneamente ne sono stati "cancellati" almeno 300. Con la conseguenza che i due parcheggi rimasti - uno a per la sosta breve, l'altro per la lunga permanenza - sono saturi praticamente sempre.

«Il giorno più critico è il sabato, ma in questo periodo di alta stagione anche nei feriali, soprattutto nelle ore centrali, è davvero un delirio», rivelano alcuni passeggeri in transito, frequentatori abituali dello scalo. La situazione è scoppiata perché a Peretola, in questo momento, sono "in es-

I cantieri per la tramvia e per ampliare il terminal hanno eroso i posti auto
Adf-società di autonoleggio: è battaglia

"PALAGIO DEGLI SPINI"

A parte i due parcheggi che si trovano al Vespucci, ne esiste un altro che potrebbe servire "Peretola". Si tratta di quello di via Palagio degli Spini. Adf vorrebbe spostarci le macchine degli autonoleggi ma al momento non c'è un servizio navetta e la passerella di collegamento promessa non è mai stata realizzata.

"Stiamo lavorando per voi"

Sui pannelli chi delimitano il cantiere per l'ampliamento di un terminal, Adf ha scritto a caratteri cubitali: "Stiamo lavorando per voi", specificando di seguito tutte le migliorie che verranno apportate allo scalo. Leggendo, alcuni automobilisti, che avevano girato a lungo per parcheggiare, si sono un po' alterati.

sera" due cantieri che hanno mangiato appunto i posti auto: quello per i lavori della linea 2 della tramvia (che però non è ancora partito) e quello per l'ampliamento di un terminal dell'aeroporto. E se a causa del secondo sono stati erosi circa una cinquantina di stalli per le macchine, i lavori per la tramvia sono invece andati a toccare oltre 300 posti del parcheggio a lunga permanenza adiacente a via Del Termine. Con un caso nel caso: ne è nata un'aspra diatriba tra Adf e le società di autonoleggi (sono sette quelle presenti a Peretola: Avis, Hertz, Europe Car, Budget, Sixt, Maggiore e Auto Europa), perché se inizialmente i 340 posti loro riservati erano stati semplicemente spostati nel parcheggio a lunga permanenza, da martedì scorso - il giorno forse più critico - le cose sono cambiate ancora. «Abbiamo ricevuto una mail firmata dai vertici di Adf - rivela il direttore generale di Aniasa, Giuseppe Benincasa - in cui era tra l'altro contenuto questo passaggio: "stante la limitata capacità degli stalli destinati alla pubblica utenza, si comunica che improrogabilmente dalle 24 di oggi tutte le vostre paline dovranno essere rimosse e l'eventuale utilizzo del parcheggio a

sosta lunga sarà interamente assoggetto al relativo regolamento in essere alle tariffe vigenti". Ovviamente all'interno dell'associazione che rappresenta le imprese private esercenti servizi di locazione veicoli senza conducente, non l'hanno presa benissimo, «anche perché - ricorda Benincasa precisando che esiste un contratto con vincoli diversi - è dalla scorsa settimana che aspettiamo una risposta per capire come si può risolvere la situazione e mentre abbiamo trovato grande disponibilità da parte del Comune, da Adf invece al momento non sono giunte comunicazioni». «È la prima volta - insiste Benincasa - che ci troviamo impelagati in una situazione così grottesca: sembra quasi che non si rendano conto di gestire un patrimonio della città, non solo loro».

Di sicuro, i primi a non capacitarsi di ciò che sta accadendo sono i fruitori dello scalo fiorentino: sia che si tratti di clienti delle ditte di autonoleggio o di privati che devono girare anche per mezz'ora prima di poter parcheggiare. Non solo: per evitare di perdere il proprio volo, finisce che in molti, esasperati, decidono di lasciare l'auto in divieto di sosta. E gli agenti della Polizia municipale *devono* elevare le contravvenzioni. Come ieri mattina, quando i 4 vigili urbani si sono staccati dal capannello di persone che ha invece continuato la discussione.

VARIANTI E TERZA CORSIA

Crollo colposo, truffa e reati ambientali: venti gli indagati

Crollo colposo e truffa sono le ipotesi di reato avanzate dai pm Giulio Monferini e Gianni Tei in relazione al crollo che avvenne la sera del 21 agosto 2008 lungo un pezzo della nuova galleria del Melarancio, che era in costruzione lungo l'autostrada del Sole per i lavori di ampliamento della terza corsia. Quel 21 agosto una voragine di trenta metri si aprì nel terreno proprio sotto la collina di Giogoli, fra gli attuali svincoli di Firenze Certosa e Firenze Scandicci. Il cedimento iniziò con la caduta di alcuni detriti e poi si allargò a vera e propria voragine in poche ore. Nessun operaio rimase ferito ma i lavori nel cantiere della Btp furono sospesi e l'area interessata dal crollo completamente evacuata da uomini e mezzi. A distanza di tre anni la procura di Firenze ha chiuso l'inchiesta e mandato l'avviso di conclusione delle indagini all'ingegner Claudio Eusebio, che all'epoca dirigeva i lavori nel cantiere interessato dal crollo, e agli allora legali rappresentanti di Btp: l'accusa ipotizza non solo il crollo colposo ma anche una truffa da 200mila euro ai danni della società Autostrade. Secondo la procura il crollo si sarebbe verificato anche a causa del mancato utilizzo di alcuni materiali atti a rafforzare le pareti del tunnel. In un primo momento la procura monitorò anche l'originario progetto di Autostrade che, però, è risultato ineccepibile, concentrandosi successivamente solo sulla Btp. A quel primo filone d'inchiesta nato nel 2008 se n'è aggiunto un secondo, dove si ipotizzano discariche abusive, acque inquinate e addirittura un danneggiamento del lago di Bilancino. In sostanza ci sono venti persone indagate per reati ambientali. In questo filone d'inchiesta relativo agli interventi sulla Terza corsia e la Variante di valico compaiono anche dirigenti di Autostrade oltre ai vertici delle imprese e ai tecnici che negli anni si sono occupati dei lavori. Nel mirino della procura i lotti dal 4 al 13. Tra gli indagati compaiono per Autostrade Genarino Tozzi, direttore generale sviluppo rete autostradale, il project manager Tonino Russo; per la Todini costruzioni generali spa gli ex ad Pietro Salini e Michele De Capoa e i tecnici Mauro Dall'Acqua e Felice Rossi; per Btp Riccardo Fusi, Roberto Bartolomei, Armando Vanni, che erano alla presidenza e vicepresidenza del gruppo, i tecnici e responsabili di cantiere Massimo Maiani, Claudio Eusebio, Luciano D'Onofrio, Lorenzo Scolavino, Daniele Franceschini, Angelo Volpe Flaviano Iezzi; per la Toto costruzioni l'ad Alfonso Toto e il tecnico Francesco Talone, inoltre Giuseppe Ribaldone della Sicos spa e Emilia Mondello legale rappresentante di Calabria lavoro srl per la movimentazione del calcestruzzo nei cantieri della terza corsia.



GALLERIA DEL MELARANCIO

Secondo l'accusa i reati ambientali si sarebbero verificati tra il 2005 e il 2010. Nell'ordinanza della procura si ipotizzano fra l'altro il traffico organizzato e la gestione abusiva dei rifiuti, la gestione di discariche abusive, reati collegati alla gestione degli scarichi e regimazione delle acque, l'abbandono incontrollato di fanghi di cantiere nelle acque e nei corsi d'acqua della variante di valico e della terza corsia, il deturpamento paesaggistico della collina di Giogoli.

INCHIESTA DELLA PROCURA

Enac, rotta Roma-Elba

Indagato per corruzione consigliere in quota Pd

Francò Pronzato, consigliere di amministrazione dell'Enac e attuale coordinatore del settore traposto aereo del Pd (già consulente dell'allora ministro dei Trasporti Pierluigi Bersani) è indagato con altre 4 persone nell'ambito dell'inchiesta della Procura di Roma per la quale sono state effettuate una serie di perquisizioni. Il fascicolo si concentrerebbe in particolare sul bando di gara, del valore di circa un milione di euro, per garantire i voli di collegamento tra l'isola d'Elba e l'aeroporto dell'Urbe nella capitale. L'ipotesi è che la gara fosse predestinata alla Rotkopf Aviation, piccola compagnia low-cost di diritto britannico e che fa riferimento a Riccardo Paganelli e a suo padre Viscardo. L'appalto al centro delle verifiche

L'Ente nazionale per l'aviazione civile: «Non è stata ancora aggiudicata la gara per i collegamenti aerei sull'isola»

in ogni caso non è stato aggiudicato. «Ancora non è concluso il procedimento di gara per l'assegnazione delle tratte da e per l'isola d'Elba». A precisarlo è Enac, l'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile, con una nota diffusa ieri. «Le rotte - aggiunge Enac - non sono state ancora aggiudicate». Gli investigatori, che ipotizzano i reati di corruzione e turbativa d'asta, ritengono che siano state versate tangenti per la concessione dell'appalto. Enac, pur non volendo entrare nei dettagli del-

L'inchiesta della procura di Roma riguarda al momento 4 persone



l'inchiesta, ci tiene a precisare che la gara pubblica è ancora aperta. «La commissione incaricata per l'espletamento della gara per i collegamenti aerei in regime di oneri pubblici tra Marina di Campo-Firenze ed Elba Marina di Campo-Pisa - spiega Enac - sta completando la valutazione delle offerte economiche e dei documenti ricevuti». La vicenda che coinvolge Pronzato al momento sembra collocarsi nel quadro in cui è collocato anche Vincenzo Morichini, ex ad Ina Assitalia, imprenditore vicino a Massimo D'Alema, e Viscardo Paganelli, titolare della compagnia low cost di diritto britannico Rotkopf Aviation.

Gli investigatori del Nucleo speciale di polizia valutaria avrebbero accertato che negli ultimi due anni la Rotkopf, attraverso una controllata, abbiano versato a Morichini circa 90mila euro promettendogli anche la presidenza della società che avrebbe dovuto garantire i collegamenti aerei con l'Elba. L'incarico, comunque, non è mai stato assunto da Morichini.